



B) *PROCESSUS VERBALIS*

Il giorno 20 novembre 1963 nell'appartamento dell'Em.mo Cardinal Segretario di Stato si è riunita alle ore 17,30 la Commissione di Coordinamento per l'esame delle seguenti questioni all'ordine del giorno:

« Allo scopo di mostrare qualche debita considerazione alle osservazioni e alle proposte fatte da vari Vescovi circa l'organizzazione del Concilio e circa i lamenti verso qualche fenomeno conciliare, sembra opportuno:

1. Vedere quali Commissioni devono funzionare attivamente nel periodo della intersessione.

2. Nominare qualche nuovo Membro nelle Commissioni che devono lavorare: ad es. portando a 30 i membri di queste Commissioni;

— dei quali 4 potrebbero essere eletti dal Concilio (badando a scegliere persone competenti e che facilmente possano venire a Roma) e 2 dal Papa;

— uno degli eletti dal Concilio (nella prima elezione o in questa) potrebbe essere incaricato della Vice-Presidenza, accanto al Vice-Presidente già esistente;

— scegliere tra i Periti uno che potrebbe essere incaricato di svolgere l'ufficio di Segretario aggiunto ».

Sono presenti tutti gli Em.mi Membri, ad eccezione del Card. Urbani, Patriarca di Venezia, trattenuto in sede da ragioni pastorali. Presenti con l'Ecc.mo Segretario Generale tutti gli Ecc.mi Sottosegretari.

Fungono da attuari i Rev.mi Monss. Vincenzo Fagiolo e Vincenzo Carbone.

Fatta la preghiera di rito, l'Em.mo Card. *Presidente* porta a conoscenza della Commissione che il Santo Padre, per soddisfare alcune richieste, desidera che il numero dei Membri delle Commissioni Conciliari sia portato da 25 a 30 e che 4 dei nuovi 5 membri siano eletti dall'Assemblea ed uno di nomina pontificia.

L'Ecc.mo Mons. *Felici*: per tutte le Commissioni si dovrà procedere all'aumento del numero dei Membri o per alcune soltanto? Per rispondere alla questione bisogna prima stabilire quali schemi restano, poiché se ci saranno Commissioni che rimangono senza schemi, è inutile aumentarle.

L'Em.mo *Presidente*: si procederà all'aumento per quelle Commissioni che dovranno ancora lavorare.



L'Em.mo Card. *Suenens*: due Commissioni sono già superate.

L'Ecc.mo Mons. *Felici* legge l'elenco degli schemi stabilito lo scorso anno e distribuito ai Padri, che comprende 17 schemi, chiedendo per quelli che sembrano in discussione se devono rimanere o meno; procedendo: il « De Clericis » rimane o va eliminato?

Risposta: resta.

Il « De sacramento matrimonii? ».

Risposta: si lasci soltanto la parte pastorale ed il resto sia rimesso alla Commissione per il Codice.

L'Em.mo Card. *Döpfner*: sono del parere di eliminare del tutto certi schemi e non di ridurli soltanto.

L'Em.mo *Presidente*: con l'aumento dei Membri delle Commissioni si avrà un lavoro più spedito e si potrà smaltire più materia: questo soltanto è lo scopo dell'aumento dei Membri e non quello di far entrare gente più progressista nelle Commissioni.

L'Em.mo Card. *Roberti*: la questione prima è decidere se tutti gli argomenti già stabiliti saranno trattati.

L'Em.mo Card. *Liénart*: ritengo che le Commissioni: Teologica, dei Vescovi e dell'Apostolato dei laici (che deve trattare lo schema XVII) debbano funzionare attivamente.

L'Em.mo Card. *Lercaro*: tutte le Commissioni devono lavorare, sia quelle i cui schemi sono stati già discussi, sia quelle i cui schemi sono presso i Vescovi per ricevere osservazioni. Per tutte le Commissioni, quindi, eccetto quella liturgica, va aumentato il numero.

I Cardinali *Agagianian* e *Suenens* si dicono d'accordo.

L'Em.mo Card. *Spellman*: bisogna che il Presidente lavori e che ci sia la possibilità di lavorare in seno alle Commissioni.

L'Ecc.mo Mons. *Felici*: è vero, perché c'è un clima di sfiducia. I Periti devono lavorare e non far opera di confusione; la questione quindi non è di aumentare il numero, quanto di rendere efficace il lavoro delle Commissioni.

L'Em.mo Card. *Lercaro*: forse un regolamento per le Commissioni potrebbe essere utile, anche per farle lavorare con criteri unici.

L'Em.mo Card. *Confalonieri*: d'accordo per l'aumento del numero. Alcune materie già discusse lasciano integro il problema delle Commissioni competenti. Per le materie non ancora discusse, quali Commissioni lasciare? In proposito va ricordato che queste Commissioni hanno da esaminare le osservazioni, che per iscritto i Padri hanno inviato sugli schemi non ancora discussi. Quindi anche per loro c'è lavoro.



L'Em.mo Card. *Döpfner*: sono per l'aumento del numero dei Membri, ma anche per la riduzione della materia, che per me è troppa; e la scelta va fatta non dalle Commissioni, che sono parte interessata, ma da una autorità superiore in base ad una idea direttrice.

L'Em.mo Card. *Presidente*: vediamo intanto quali schemi potrebbero essere eliminati e destinati al Codice. Gli schemi: « De Clericis », « De status perfectionis acquirendae », « De Missionibus », « De sacrorum alumnis formandis », possono essere senz'altro eliminati.

L'Em.mo Card. *Liénart*: sono d'accordo per l'eliminazione degli schemi indicati dal Card. Presidente. Per lo schema « De sacramento matrimonii » lascerei soltanto la parte pastorale; eliminerei completamente il « De scholis catholicis ».

L'Em.mo Card. *Agagianian*: bisogna avere la dovuta considerazione alle osservazioni fatte per iscritto dai Padri Conciliari sugli schemi loro inviati, inserendole negli schemi e quindi sottoporre il nuovo testo, quello cioè emendato, ai Padri; dopo di che la Commissione di Coordinamento potrebbe fare una cernita, decidendo quello che va al Concilio e quello che va al Codice.

L'Em.mo Card. *Roberti*: sarei del parere che fossero chiamati i Presidenti delle Commissioni, perché anche loro siano investiti di responsabilità. Intanto per me lo schema « De sacramento matrimonii » potrebbe senz'altro essere rimesso al Codice, lasciando al Concilio la parte pastorale; per lo schema « De scholis » si potrebbero stabilire soltanto i principi generali, ed il resto destinarlo al Codice o alle Commissioni post-conciliari.

L'Em.mo Card. *Döpfner*: si prendano dagli attuali schemi alcuni principi fondamentali ed il resto si invii al Codice o alle Commissioni post-conciliari. Gli schemi « De Beata Maria V. », « De laicis » ed il XVII siano però presentati e discussi in Concilio.

L'Ecc.mo Mons. *Felici*: la grande preoccupazione è di ridurre la materia; i temi impegnativi sono stati già discussi e ad essi si potrebbero aggiungere quello sulla Madonna, il « De laicis », il « De divina Revelatione ». Per gli altri argomenti le Commissioni dovrebbero indicare i punti focali da presentare al Concilio per una votazione orientativa, che dovrà servire alla Commissione del Codice e alle Commissioni post-conciliari, per le quali bisognerebbe stabilire quale fonte d'autorità hanno.

L'Em.mo Card. *Döpfner*: dovrebbero incominciare « auctoritate Concilii » e quindi continuare sotto l'autorità del Papa.

L'Ecc.mo Mons. *Felici*: quanto alla votazione per l'elezione dei Membri delle Commissioni, bisogna stabilire come va fatta: su quali nomi? Questi potrebbero essere proposti dalle Conferenze Episcopali.



L'Em.mo Card. *Lercaro*: siano i Padri a scegliere direttamente i nuovi Membri; i Vice-Presidenti siano eletti dalle Commissioni.

L'Ecc.mo Mons. *Krol*: mi pare che sarebbe opportuno chiedere prima alle Commissioni, se hanno bisogno dell'aumento del loro numero.

Tutti gli altri sono del parere di procedere senz'altro all'elezione, per la quale il Segretario Generale darà in aula la comunicazione ed inviterà le Conferenze Episcopali a presentare i loro candidati. Il numero dei Membri delle Commissioni e del Segretariato per l'Unione dovrà essere portato a 30; dei 5 in più, 4 saranno eletti dall'assemblea ed uno dal Papa; ogni Commissione dovrà quindi eleggersi un nuovo Vice-Presidente ed un Segretario aggiunto.

Con queste conclusioni, prese all'unanimità, la seduta ha termine, dopo recitata la preghiera di rito.

L'Em.mo Cardinale Urbani assente aveva presentato il parere scritto.¹

20 novembre 1963, ore 19,30.

¹ Cf. pp. 38-39.

CONCLUSIONES

sessionis 20 novembris 1963

E Civitate Vaticana, die 21 novembre 1963

Su invito del Santo Padre la Commissione di coordinamento dei lavori del Concilio nella seduta del 20 novembre u.s. ha preso in esame la proposta di alcuni Vescovi di aumentare il numero dei Membri delle Commissioni Conciliari, allo scopo di accelerare e rendere più efficiente lo svolgimento dei lavori.

La Commissione, dopo maturo esame, ha deciso come segue:

1. Il numero dei Membri delle Commissioni e del Segretariato per l'unione dei cristiani — eccezione fatta per la Commissione liturgica — sia aumentato di 5, 4 dei quali siano eletti dall'Assemblea dei Padri ed uno di nomina pontificia, in modo che ogni organismo risulti di 30 Membri.

2. L'elezione, mediante regolare votazione, sia fatta in una delle Congregazioni Generali della prossima settimana.